

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4086
Vigili del fuoco	115
Orti ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sanguo	4956375-7575893
Centro antiveicoli	3054343
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids: adulti	860661
Aids: adolescenti	8320649
Per cardiopatici	8791453
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio	
Ospedali	4756741
Policlinico	492341
S. Camillo	5310668
S. Giovanni	770251
Fatebenefratelli	5873299
Gemelli	33054038
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	5904
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	6793538
S. Spirito	650901
Centri veterinari	
Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896650
Appia	7992718

Pronto intervento ambulanza	
47498	
861312	
5800340/5810078	
5280478	
6769838	
5544	
3570-4994-3875-4984-8433	
Coop autos	
7594568	
865264	
7853449	
7594842	
7591535	
7550856	
6541848	

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

ISERVIZI	
Acea: Acqua	575171
Acea: Recl. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67681
Regione Lazio	54571
Archi (baby sitter)	316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444

Acotral	5921462
Uff. Uffenti Atac	46954444
S.A.F.E.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	661652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicinoletto	6543394
Collati (bicli)	6541084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (frontera Vigna Stellati)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Parioli: piazza Ungheria Prati; piazza Cola di Rienzo Trevi; via del Tritone (Il Messaggero)	

Un incontro con il cinema cecoslovacco

MARISTELLA IERVASI

La Federazione italiana dei cineasti ha avviato trattative con analoghe associazioni europee al fine di pervenire ad accordi bilaterali per lo scambio di materiali filmici ed esperienze di lavoro. Organizzata dalla Ficc e dalla componente associazione cecoslovacca la prima iniziativa parte lunedì con un programma in due momenti: la proiezione di 3 film e l'incontro con cineasti cecoslovacchi, docenti e allievi dell'Accademia cinematografica di Praga. Proiezioni nella Sala Ficc di piazza dei Caprettari 70 (traduzione simultanea). Lunedì ore 19, «Flying high» (1989) di Jakubisko; martedì «The invisible man» (1988) di Svoboda, mercoledì «Something from Alice» (1987, animazione), giovedì e venerdì materiali filmici dell'Accademia di Praga. La rassegna replica dal 26 marzo all'Istituto «Rossellini» in via della Vasca Navale.

«Maestri della fotografia italiana» è il titolo di una retrospettiva organizzata dall'Associazione autori della fotografia cinematografica e dalla facoltà di Lettere e Filosofia della «Sapienza» nel quarantesimo dell'Acc. Il via lunedì presso il Centro congressi dell'Università (Via Salaria 115): alle 20.30 verrà presentato «Rotale», un film di Mario Camerini del 1929 con Ubaldo Arata direttore della fotografia. Segue martedì «O la borsa o la vita» (1932) di Bragaglia e mercoledì «Il signor Max» (1937) di Camerini.

Nella «Sala Capizucchi» di Piazza Campitelli prosegue l'iniziativa con «Les marges de la photo» (ore 16) e «Italia-Francia anni 30-40: il rapporto tra i registi italiani e quelli d'oltral-

Compositori oggi/ Incontro con Mauro Cardi

«Metto a fuoco le emozioni»

MARCO SPADA

Una cosa è certa: Mauro Cardi non ama le cose scontate. Nel suo ultimo pezzo per orchestra, «Effetto notte», eseguito a Melbourne in Australia, ha immaginato il trucco dei primordi del cinema (ricordate il film di Truffaut?) col quale si filmava di giorno con un filtro blu, e stampando la pellicola si aveva una sorta di negativo, con effetto notturno. Tradotto in suoni, il «negativo» è il risultato di una sottrazione di materiale, cosicché è quello che resta (grammi di flauto, marimba, campana, gong) è come se galleggiasse su un pieno che non c'è più, asportato, cancellato. Un gioco intellettuale che si confida all'autore, riflessivo, ponderante, con attitudini scientifiche («mi ha sempre affascinato la tavola dei numeri casuali», perché tali non sono), ma dotato al pari di ironia sottile, si direbbe criptica.

Cardi, classe 1955, è un altro figlio della scuola romana e di Franco Donatoni, cui riconosce la «capacità straordinaria di svilupparla la fantasia su una base logica». Finiti gli studi anche lui, come tanti altri, ha voluto capire di più ed è andato all'estero. In Olanda, dove ha vinto il «Gaudemus Preis» nel '84 con «Les Masques». E, naturalmente, a Darmstadt: «I corsi veri e propri non esistono più; tutto si svolge in un vorticoso giro di conferenze e seminari, dove hai appena il tempo di far sentire un pezzo e tentarne una spiegazione. Se non per i «ferri del mestiere», è stata comunque una grande esperienza umana. Una sorta di prova generale della carriera: devi esergiano e gli editori perché ti accorgano di te. Oggi la promozione si deve fare in prima persona, e questo costa energie se non sei tagliato per passare la vita in salotto. Un po' di pudore non guasta nell'era del presentalismo; ma, accennata, traspare una sfumatura d'orgoglio, come a dire «il tempo giuricherà». Ma, per carità, senza i soliti piagnistei-vio che il nostro mercato non può che essere ristretto».

Ma il pudore non è solo un fatto caratteriale, si tramuta in un principio estetico, nella reticenza a confessarsi: «Non credo sia interessante far sapere

da dove muova il mio immaginario pre-musicale, perché la verifica è nell'ascolto. Preferisco conoscere dalle reazioni degli altri aspetti di me stesso che non avevo contemplato, piuttosto che sbandierare di aver pensato in un pezzo alla circolazione del sangue o al movimento degli astri. Non c'è dubbio allora che nello schieramento frontale dei compositori, Cardi si metta sulla sponda degli strutturali, degli oggettivi, dei supremi difficili su «contenuti» della musica. E la compagnia non è male: Bach, Rossini, Stravinsky... Quanto ai modelli più vicini: «Petrossi, Ligeti, e un'attrazione intellettuale per Stockhausen e Boulez».

E la voglia di Romanticismo, il bisogno di comunicare? «Se per Romanticismo si intende l'emotività esibita, il gesto clamoroso che fa saltare sulle sedie, no grazie. Se si intende un'esplicità che attinge ad esiti metafisici allora sono un Romanticista. Va da sé che il teatro musicale, col suo armamentario di «impurità» non sollecita la sua fantasia: piuttosto il balletto, forma d'arte sintetica, o le formazioni cameristiche («scrivere sempre quartetti d'archi»).

Tanta chiarezza di idee ci fa ardirsi per chiedere il suggerimento di una delimitazione: «La composizione è la graduale messa a fuoco di immagini pre-musicali, «freddate» poco a poco; qualcosa in cui, dopo il travaglio dell'elaborazione, traspaia ancora il fuoco sotterraneo che l'ha generata. Logico no?»

Assia Noris (al centro) nel film «Il signor Max» di Camerini; sotto il compositore Mauro Cardi



«Il posto più sicuro...» per la musica di Smith

RICCARDO QUINTILI

Due ore di ottimo jazz giovedì sera all'Eurimila club. In scena un'azzardata ma riuscitissima fusione musicale: da una parte i Dna, band realina di esperienza ultradecennale, dall'altra il cinquantacinquenne sassofonista inglese Dick Heckstall Smith. La storia del jazzman londinese è costellata di importanti collaborazioni: da quella con Alexis Korner's Blues Incorporated alla Graham Bond Organization, dai John Mayall's Bluesbrakers fino all'esperienza nei Colossus. Il ribelle suonatore di sax tenore riesce ben presto a infiammare la platea della tenda romana, esibendosi in una splendida performance al comò, in un brano, dai chiari influssi orientali, del gruppo italiano. La band realina - chitarra, basso, batteria, trombone e due attivissimi percussionisti che suonano su latte di plastica e molle meccaniche - asseconda bene le continue improvvisazioni di Dick seguendolo nei suoi voli pindarici nella uxor music e nelle impervie aree del free jazz.

Inizia così una spirale di suoni, ritmi, fantasie sfrenate ispirate dal sax di Dick che trascinano il pubblico sotto la geotenda di Eurimila. Il tutto in una fusione tra vecchio e nuovo repertorio del Dna - in cui spicca «Nero d'Oriente», un brano che vede, sol sul palco, i due fondatori della band, Virgilio Nunzio Prolucci e Domenico Brandelli - e buone interpretazioni del prossimo album del sassofonista inglese, «ObSESSION Fees», appena rimixato a Londra e inciso con collaborazioni di musicisti giovani e ancora sconosciuti. Incontriamo Smith alla fine del tiratissimo concerto.

Come avevi immaginato e come hai trovato questa esperienza italiana con i Dna?

È solo la seconda volta che saliamo insieme su un palco italiano. La band non è abituata a suonare questo tipo di musica. Sono però molto bravi musicisti e c'è un continuo scambio tra i componenti del gruppo. Questo li porta a seguire molto bene il ritmo.

Tu vieni spesso nel nostro paese. Cosa pensi del panorama musicale italiano?

Ci sono state delle buone trasformazioni negli ultimi cinque anni. Il feeling ora è molto più pronunciato ed è più facile suonare con i gruppi perché ogni nota ha un senso. Quello che devi fare è solo ascoltare e mettere in musica gli stati d'animo.

Tu hai scritto un libro in cui passi la rassegna oltre trent'anni di musica britannica. Il titolo è «Il posto più sicuro al mondo». Ritieni che il palco sia ancora?

Sì. È il che puoi trovare ancora soluzioni ai problemi collettivi. Non incontri difficoltà nel comunicare in musica.

Com'è Dick Heckstall nella vita privata?

Solitario. Non ama la campagna perché piena di persone che si intralciano scompostamente. Adora, invece, la città. Quello è il posto dove trova ancora la possibilità di essere solo.

San Giuseppe tra fiere e frittelle

GIUSEPPE SATRIANO

Quella di San Giuseppe - falegname, marito di Maria, padre putativo di Gesù nonché Patrono della Chiesa - rientra senza dubbio fra le ricorrenze religiose più popolari. Alla lunga lista degli attributi riservati al santo Roma ha da tempo aggiunto quello, più familiare, di «frittellaro» per via dei famosi bigné che annunciano con grande anticipo il 19 marzo. Nei secoli scorsi, fino a buona parte dell'Ottocento, questa giornata era pretesto per una affollatissima festa popolare in piazza della Rotonda. I «momenti di gloria» si sono poi riproposti negli anni Cinquanta sullo scenario dell'allora periferico quartiere Trionfale cresciuto tutto attorno alla parroc-

chia di S. Giuseppe. La festa, animata dalle numerose bancarelle di dolciumi, culminava nella solenne processione che «paganamente» delimitava i confini del quartiere.

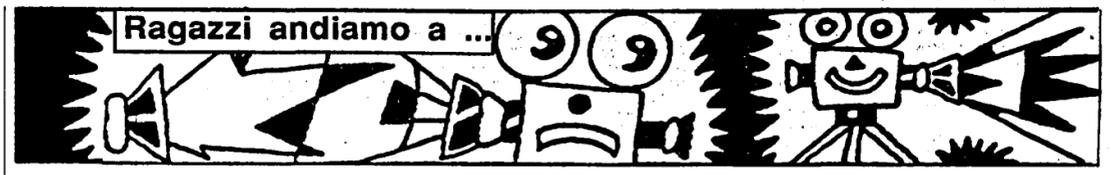
Per ritrovare quell'antico entusiasmo bisogna recarsi ormai in provincia, dove la ricorrenza si collega ancora a riti propiziatori della bella stagione, preesistenti alla festa cattolica. Ne sono testimonianza i «fiori» preparati - la vigilia di S. Giuseppe, dopo la rituale processione serale - nelle varie contrade di Privero (Ll); qui, prima di dar fuoco alle enormi catasse, una speciale giunta farà il giro del paese per premiare con il Fallo la «composizione» più originale: insomma, il trionfo dell'effimero.

La vigilia (e cioè domenica) è salutata dai falò anche a Semoneta (Ll) e Roccasecca (Rl) dove, per riscaldarsi magriamente, verranno distribuiti panini, vino e companatico. A Itri, sempre in provincia di Latina, è tradizione accendere i giganteschi «focheracci» di kecio all'imbrunire del giorno di S. Giuseppe. In largo Spandana, alla luce dei fuochi si organizzano anche balli, spettacoli di musica e folklore, mentre qualcuno si incaricherà di preparare e distribuire gratuitamente le «zeppole», particolari frittelle zuccherate di pasta lievitata, col verso notte verrà dato il cambio da una colossale spaghetta accompagnata da litri di vino. Si svolge invece

«Nero e non solo» pensa al villaggio

Mafalda dice: «Senza il tuo contributo il progetto rischia di fallire... Sottoscrivimi». È la vignetta usata dall'Associazione interna alla Fgci, «Nero e non solo», per pubblicizzare un'iniziativa all'insegna della solidarietà verso gli immigrati. L'idea consiste nel creare un «villaggio» di solidarietà, appunto, per fornire vitto, alloggio e assistenza sanitaria ai lavoratori extracomunitari, in Italia, durante il periodo di raccolta del pomodoro. Un campo mobile che dall'1 al 30 settembre si muoverà tra Villa Literno (Ce) e Stomara, in provincia di Foggia.

Per questo «Nero e non solo», in collaborazione con l'Arcli, la Cgil, la Caritas e altri, lancia a tutti l'appello di aderire all'in-



CINEMA

Zoo di Francesca Comencini, con Asia Argento e D.O. Brinsky. Martina, figlia di un guardiano addetto alle gabbie degli elefanti, vive con il padre in un padiglione nei giardini dello zoo. Una mattina la bimba incontra un piccolo zingaro e... (Il Politecnico, Via Tiepolo 13/a. Tel. 3227559. Oggi e domani alle ore 16.30).

Pierino e il lupo, la splendida fiaba di Prokofiev in una selezione di musical cartoon degli anni 40 firmata Walt Disney. (Grauco, Via Perugia 34. Oggi e domani ore 18.30).

Paperino e company, se-

lezioni di cortometraggi degli anni 40 e 50. (Cinema del Piccolo, Villa Borghese, tel. 86.34.85. Oggi 15.30-16.45-18, domani anche ore 11).

TEATRO

Il gioco delle quattro stagioni, del teatro «Piceonia», un testo e regia di Tonino Conte. Un baste colmo di giocattoli, un Messere rinascimentale, quattro bambini e la musica di Vivaldi. (Teatro Verde, Circonvallazione Gianicolense 10, Tel. 5892034. Mattinate per le scuole, dal lunedì al venerdì, ore 10-14. Oggi ore 16, domani ore 17. Ingresso lire 8.000).

L'ombra che avanza, spettacolo di animazione di e con Valentina Arcuri. (Da lunedì si sposta al Centro ricerca teatrale di Monterotondo, Sala Rodari, Via Kennedy, Tel. 9002557. Ingresso lire 3.500). (Teatro Argot, Via Natale Del Grande 27, Tel. 5898111. Oggi e domani alle 16.30, lire 6.000).

Pinochio in Pinochio delle marionette degli Accettillo. (Teatro Mongiovinio, Via Genocchi 15, Tel. 5139405. Oggi e domani alle ore 16.30. Lunedì e martedì alle ore 10. Ingresso lire 5.000 e 8.000. Fino al 25).

William Shakespeare raccontato ai ragazzi in una ver-

sione di Roberto Galve: La tempesta (oggi ore 10) e Il mercante di Venezia (oggi e domani ore 16.30). («Grauco», Via Perugia 34, Tel. 7001785).

Le mirabolanti avventure di Cecco alla ricerca delle uova d'oro con i burattini del Centro di drammatizzazione. (English puppet theatre, Via Grottopinta 2. Oggi e domani ore 16 in italiano e alle 17 replica in inglese).

L'albero del coraggio con i pupazzi di Maria Teresa Coralli. («I burattini del Contafavole», Corso D'Italia 97, Tel. 8411660. Spettacolo per le scuole su prenotazione. Replica fino al 30 maggio).

Carlo Magno in Italia, originale rivisitazione dell'Adelchi del Manzoni a cura del Teatro dei pupi siciliani dei fratelli Pasqualino. (Teatro Crisogono, Via San Gallicano - Piazza Sonnino, Tel. 5891877. Mattinate per le scuole, ore 10. Oggi, domani e giovedì alle 10-17. Fino al 1° aprile).

MOSTRE

Pinochio e la sua immagine ePinocchio e le sue traduzioni, Gruppo ed. Giunti. (Teatro Mongiovinio, Via Genocchi 15. Fino al 13 maggio).

Associazione Culturale BEAT '72 presenta al TEATRO COLOSSEO

Briganti!

personaggi e interpreti

Pietro DONATO CITARELLA
Stella ROBERTA PASSERINI
Remedios M. ANGELES TORRES
Andrea MAURIZIO PANGALLO
Cosimo FULVIO CALDERONI

briganesse e briganti
MICHELE CESARETTI
ANNA CIRIGLIANO
PAOLA DI SILVESTRO
NATHALIE LECLERC
MARIA MALDONATO
STEFANO FRASCHETTI
PINO PARLATO

con UGO FANGAREGGI nel ruolo di Planetta
regia ENZO ARONICA